

ANGELO CESANA



CALCINATE INQUIETUDINI

ANGELO CESANA

CALCINATE INQUIETUDINI

TESTO
DI
CAMILLO RAVASI

Ho sempre guardato con simpatia e qualche apprensione al perenne certame col quale Angelo Cesana, a furia di pennellate, riduce la realtà pesta e macilenta, tutti lividi viola e rossi sanguinolenti, con un'ansia che l'ha portato, a volte, a distruggere pure dei buoni dipinti; perché, se scopertamente allude alla brama di conoscere i connotati ultimi delle umane cose, allo spasimare per dare una ragione al grumo più vitale della esistenza immergendovisi — come testimonia la serie di paesaggi paludosi del 1983 —, di dargliela immediatamente e definitivamente, così che par di sentir risuonare in questa insistenza l'eco di quel «muoio perché non muoio», che, al mistico grado, ha sempre indicato la percezione esatta del desiderio umano, questa tensione finisce per coinvolgere e in maniera tutt'altro che accidentale, la struttura del quotidiano e, per riflesso, la questione della sua consistenza.

Giacché si può riconoscere nel suo modo di affrontare le vicende di ogni giorno l'invadenza di una cultura materialistica, che si dimostra inefficace a contribuire al chiarimento di fondo (di quel fondo delle cose che Cesana vuole appunto conquistare) poiché impedisce, per sua natura, di mettervele, con quest'ultimo, in relazione.

È in questo orizzonte «normalmente» frequentato che l'insignificanza innalza gli oggetti e le circostanze del vissuto quotidiano del pittore come una serie indefinita di inciampi irritanti e sobillatori, così che la perenne divaricazione tra il senso definitivo e quello contingente — che rende insopportabile anche un impiego ben considerato, come quello bancario — carica la molla dei suoi gesti pittorici di un elemento demolitorio.

Non esplicitamente certo, ma quel suo bisogno possessivo inevitabilmente sottopone l'oggettività reale a variabili maltrattamenti; inevitabilmente e pure involontariamente, così che mentre persegue la sua legittima ossessione alla ricerca della meta fondante, le tele rimangono segnate da alcune sordità, di così diversa e minuziosa sintomatologia, — al punto che questa tabe ci appare come quel tanto che l'inconscio non vuol né ammettere né rivelare; la parte innominabile della responsabilità personale che — un vero peccato — divide e frammenta, blocca o inventa mille tortuosità morali.

La pittura dunque l'ha seguito in questo suo tribolare con la contrapposizione di grandi superfici cromatiche, con tonalità scure, con robuste pennellate in agitazione, con segni minuti, ossessivi come tic nervosi, ricavati anche nel corpo materico del colore, scarnendolo con qualche parte dura del pennello; ma nonostante l'ansia che consuma, comprime pericolosamente sulla tela le necessità riflessive e strozza, di tanto in tanto, la necessaria lucidità esecutiva, Angelo Cesana ha conquistato oggi una sua cifra stilistica più solida e continua, meno disposto a lasciarsi condizionare da quei modelli — come, ad

esempio, Rouault — che, per storia e sensibilità, hanno offerto in passato un varco alle sue ricerche espressive.

Se in qualcosa ancora dipende è, piuttosto, a livello di richiamo iconografico, del quale egli si serve per utilizzarne il potenziale evocativo ai fini del suo discorso antropologico; ancora piuttosto rimane sul fondo la sua simpatia per il Romanico, forse per quella sua potente capacità di combinare simbolicità e realtà, per quel suo aver salvaguardato il realismo quotidiano ispirandogli però un significato escatologico, che è quanto Cesana, modernamente vorrebbe costruire.

Non è perciò a caso che i suoi dipinti, soprattutto i paesaggi, abbiano una connotazione apocalittica — che non è solo avviso di una fine, ma principio di una nuova visione —, che i suoi ritratti degli esordi, ancora irreprensibili nella loro conformazione veristica, siano diventati poi i nudi che disfano la loro sensualità nella materia circostante e che le nature morte abbiano quasi esigito come scenario la vastità terrestre; che tutti infine abbiano sempre conservato quella aureola di frammentarietà anche quando essa si è dilatata fino allo scontro tra cielo e terra, radicalizzando, ma inglobando onninamente in questo unico e definitivo orizzonte ogni parcellare ragione d'essere.

C'è nella pittura di Cesana un movimento progressivo, che dalle ragioni esterne l'ha condotto alle ragioni interne mediante un'immersione nella materia, che è stata come il primo vero a fondo in cui si esibivano le inquietezze dell'anima, ma che contemporaneamente è

stato il luogo dove egli è andato formulando coscientemente il suo modello formale, che è elaborato innestando dentro il soggetto naturale — o naturalistico, ma la cosa qui coincide appunto — frammenti di paesaggi interiori. Vi resterà fedele anche quando, operando una depurazione cromatica, farà aleggiare nuovamente quella chiarezza di toni che era stata già degli inizi: nonostante tutto balugina tra le macerie una realtà dorata, come acquetante epinicio.

Pausa irripetibile e per un attimo tangente a quel desiderio definitivo di comprensione, non fa che spingere ancor più il pittore lungo le strade di un'altra storia, di nuovo su un terreno che da sempre offre immagini trasfigurate — che perennemente le offre — qual'è quello della storia sacra; di fronte ad un punto ingombrante o liberatorio, ma che comunque costringe a capovolgere la prospettiva; che la realtà non incrina, ma facendoci aderire ce ne svela l'identica misteriosa relazione che la tiene insieme.

Diversamente vive l'oggettività reale continuamente messa in gioco, portando con sé la sua inevitabilità e la sua insopportabilità.

Così Angelo Cesana finisce per dimostrare, con la sua pittura, senza volerlo, come, perché e quanto vi sia di infernale nel quotidiano ed anche come, di fronte alle proprie impotenti pretese, all'uomo, stremato o finalmente arreso, non rimanga realmente altra via che — al punto più alto o più basso di questa tenzone — invocare assieme al pittore: «Domine, exaudi vocem meam».

Camillo Ravasi



CHE FATICA, IN VERITÀ SCAVARE NELL'ANIMO DELL'UOMO 1985
Olio su tela cm. 60 x 50

PAESAGGIO 1984
Smalto e sabbia su carta cm. 33 x 24 (in copertina)



PAESAGGIO ANTICO 1986
Olio e smalto su tela cm. 99 x 44



ESTATE 1986
Smalto su tavola cm. 244 x 122



CALCINATA 1985
Olio su carta intelata cm. 100 x 76

L'arte, questo dono meraviglioso, è un messaggio col quale mi sento in obbligo di tradurre e nello stesso tempo avviarmi ad una riflessione spirituale.

Purtroppo, con grande angoscia, non mi sono mai sentito così solo come in questa ricerca, abbandonato ad un tormento interiore che nessuno vuol condividere.

Un travaglio che porta all'esaltazione dell'anima, che richiede sacrificio e donazione, una rinuncia alla materia: sono livelli che si raggiungono con l'umiltà, la semplicità, la povertà ed è qui che l'uomo apre le vie ad una vera esistenza.

Vorrei essere interprete, attraverso la pittura, di questi miei sentimenti. Vorrei portare l'uomo ad una pace interiore, non ad una esasperazione od oppressione dell'anima, avendo sempre in mente che, come dice S. Agostino nelle «Confessioni», «dalla volontà pervertita nasce infatti la passione; servendo alla passione, si acquista l'abitudine e non resistendo all'abitudine si crea la necessità».

A. C.



RITRATTO 1979
Olio su tela cm. 35 x 45



ATTESA 1980
Olio su tela cm. 60 x 80



ATTESA 1980
Olio su tela cm. 65 x 80



RITRATTO 1980
Olio su tela cm. 30 x 40



FIGURE 1983
Pastello a olio su carta cm. 50 x 70



PAESAGGIO 1984
Smalto su carta cm. 24 x 33



CROCISSIONE 1983
Smalto su carta cm. 24 x 33



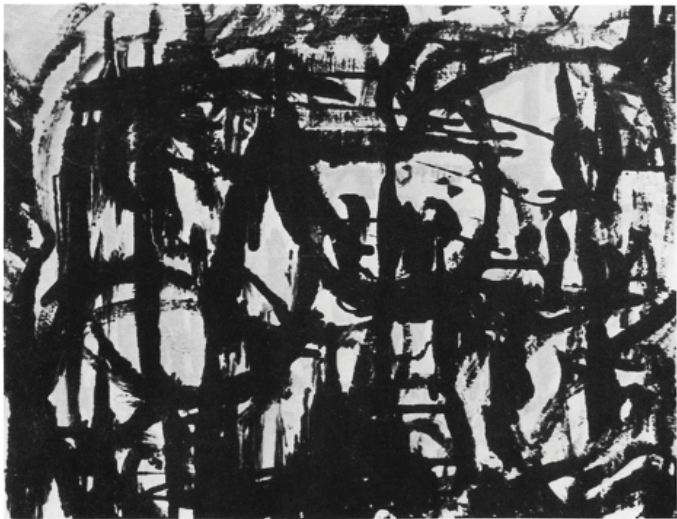
CROCISSIONE 1984
Smalto su carta cm. 24 x 33



PAESAGGIO 1984
Smalto e sabbia su carta cm. 33 x 24



AMANTI 1984
Smalto e sabbia su carta cm. 33 x 24



LE MIE INQUIETUDINI 1983
Smalto su tela cm. 60 x 50



STOPPIE SOTTO LA NEVE 1983
Tempera su carta cm. 70 x 50



CROCISSIONE 1986
Olio su tela cm. 115 x 145



NATURA MORTA 1985
Olio su tavola cm. 40 x 30



MELOGRANI 1984
Olio e tempera su tela cm. 70 x 50



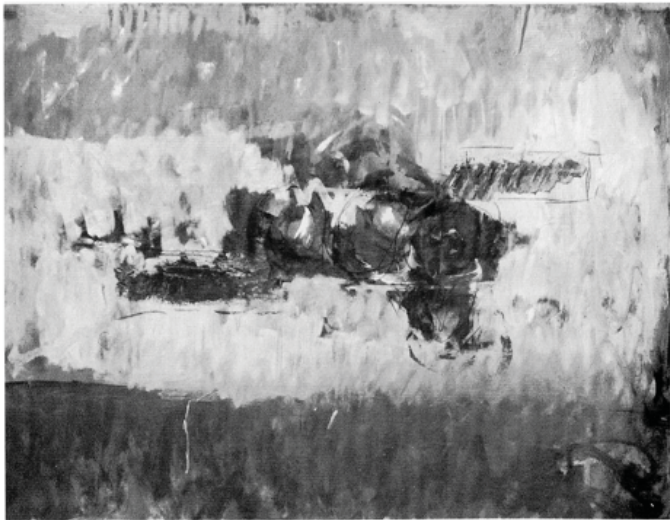
CROCIFISSO 1983
Olio su tela cm. 85 x 100



NATURA MORTA 1986
Olio su carta intalata cm. 100 x 76



NATURA MORTA 1985
Olio su carta intelata cm. 100 x 76



NATURA MORTA 1985
Olio su carta intalata cm. 100 x 76



NATURA INTERIORE 1985
Olio su carta intelata cm. 100 x 76



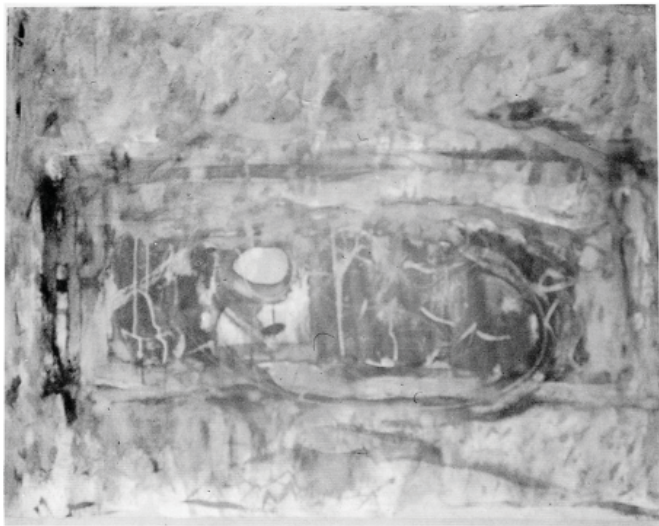
ALLE PORTE DEGLI INFERI 1986
Olio su carta intelata cm. 100 x 76



PAESAGGIO CON ROSSO 1986
Olio su tavola cm. 49 x 34



NOTTURNO 1985
Olio su tavola cm. 61 x 79



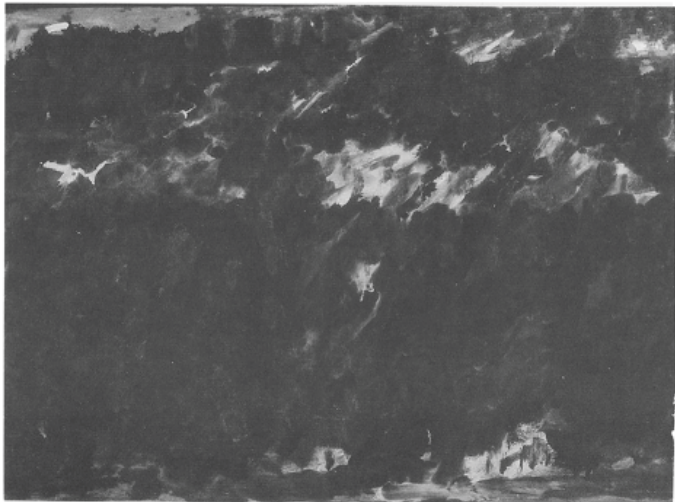
CATACOMBA 1986
Olio su carta intrelata cm. 100 x 76



PAESAGGIO INTERIORE 1986
Olio e smalto su tela cm. 150 x 100



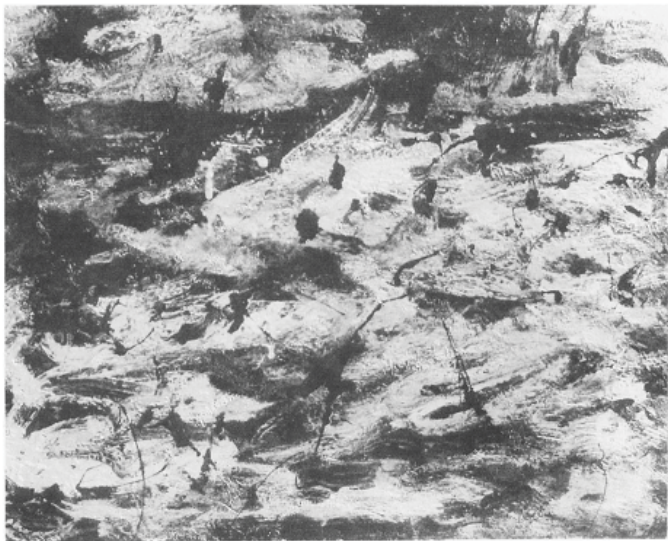
PAESAGGIO INTERIORE 1986
Olio e smalti su tela cm. 150 x 100



DOVE È TUTTO COSÌ SCURO 1987
Olio e smalto su tela cm. 81 x 59



DA UN MONDO SOTTERRANEO AFFIORANO 1987
Olio e smalto su tela cm. 100 x 80



IN CAMMINO VERSO GERUSALEMME 1987
Olio e smalto su tavola cm. 43 x 36



ORA TERZA 1987
Olio e smalto su tavola cm. 81 x 45



DOMINE EXAUDI VOCEM MEAM 1987
Olio su tela cm. 155 x 82

**ANGELO CESANA è nato a SEREGNO nel 1948.
Intorno agli anni sessanta inizia la sua esperienza
nell'ambito della fotografia per poi passare definiti-
vamente alla pittura.
Vive e lavora a Seregno (Mi).**

Finito di stampare
nel mese di luglio 1987
dalla Tipolitografia Graficart
di Biassono in n° 1000 copie.
Fotolito Ticolor Desio.